

Sms

cellulare
3357872250

FORZA DARIO

Forza Dario, avanti con decisione e rinnovamento.

ETTORE CREVALCORE

BRAVO FRANCESCHINI

In diretta dall'assemblea: bravo Franceschini! Basta litigare sui giornali. Il lavoro è prioritario. Ritrovare unità sindacale.

TULLIA MORETTO, DELEGATA (BOLOGNA)

AUGURI SEGRETARIO

Auguri a Franceschini nuovo seg. Pd. Bel discorso ed ora avanti a tutta forza e buon lavoro.

EUGENIO A. (VB)

IN BOCCA AL LUPO

Oggi sono arrivata con scarso entusiasmo e torno a casa con una nuova carica positiva. Grazie a Walter per il lavoro svolto, in bocca al lupo a Dario per il nuovo cammino che ci aspetta.

T. M.

MEGLIO IL CONGRESSO

Sarebbe stato meglio consultare i militanti e fare subito il congresso. Il Pd vive del rapporto costante con la base.

ANGELA G. (NAPOLI)

VALORI MORALI

Il partito può uscire dalle difficoltà di oggi ma solo con il coraggio di guardare avanti e di proporre i valori morali della sinistra. (A. Reichlin.). Sottoscrivo.

MICHELE

CON PRODI

Con l'appoggio e i consigli di Romano Prodi il Pd potrà rinascere e ricominciare a vincere, è lui che ha voluto fortemente questo partito e di cui Berlusconi ha paura.

ANDREA-COLLECCHIO (PR)

LA MAGGIORANZA

Problema del Pd? La ricerca dell'unità ad ogni costo. Diamo più valore alle decisioni prese a maggioranza.

MICHELE

LA STORIA NON INSEGNA

Ronde, bavaglio alla stampa, xenofobia, un uomo che si crede Dio... La storia non insegna non niente?

SIMONE DA SESTO SAN GIOVANNI

FIRME CONTRO LE RONDE

Vorrei firmare una petizione contro le ronde, nessuno fa la raccolta firme?

ENNIO

RONDA E CARABINIERI

E se la ronda x bisogno chiama i carabinieri ma loro non hanno benzina, come finisce?...

NADIA (SV)

LA NUOVA PILLOLA SI CHIAMA SONDINO

LA CHIESA E IL BIO-TESTAMENTO

Maurizio Mori

PRESIDENTE CONSULTA DI BIOETICA



Perché i cattolici, in buona parte, insistono tanto nell'affermare che la alimentazione e idratazione artificiale sono solo una forma di "sostegno vitale" contro il parere delle associazioni scientifiche? Come ha dichiarato la Sinpe nel gennaio 2007 (la Sinpe è la Società italiana di nutrizione artificiale - parenterale ed enterale - e metabolismo) la nutrizione artificiale «è un trattamento medico a tutti gli effetti; non è una misura ordinaria di assistenza (come lavare o imboccare il malato non autosufficiente); si configura come la ventilazione meccanica o la emodialisi». La risposta alla domanda iniziale è semplice: se non è un trattamento medico come gli altri, allora non può essere oggetto di testamento biologico, atto che riguarda solo la sospensione di terapie mediche. Anche questa tesi è inconsistente, perché qualsiasi atto sulla persona è illegittimo senza il consenso. Ma perché puntare su un contrasto tanto palese e acuto?

Di solito lo si spiega con l'atteggiamento antiscientifico ancora diffuso. C'è molto di vero in questa spiegazione, che però non considera la mentalità sottesa all'altro modo di ragionare, in cui la nutrizione artificiale non va mai sospesa «per l'immenso valore simbolico» che avrebbe. Chi crede che sia un trattamento medico mette in campo dei fatti, mentre gli altri rimandano a simboli - aspetto che rivela come si parlino due lingue diverse.

L'immenso valore in gioco è la indisponibilità o sacralità della vita umana. Un tempo questo valore era insito nell'esistenza quotidiana, ora va affermato almeno solo a livello simbolico. Ma con determinazione fino all'intransigenza per evitare il ripetersi di ciò che è accaduto negli anni '60 con la riproduzione. L'incertezza nel condannare la pillola contraccettiva ha finito per avallare la tesi che le persone hanno la facoltà di controllare le sorgenti della vita. Per contenere la frana c'è voluto il blocco sull'aborto prima e sull'embrione poi, ma la battaglia è partita in svantaggio per via degli iniziali dubbi.

Per la gerarchia ecclesiastica va evitato un errore analogo sul fine della vita. L'appello alla pietà nelle condizioni tragiche non deve diventare veicolo dell'autodeterminazione. Si può concedere che, in casi eccezionali, quando non c'è più niente da fare e il paziente è ormai uno straccio che non ce la fa proprio più, lo si lasci andare. Ma non deve essere lui a decidere, perché va sempre rispettato il ritmo sacro della vita e della morte. Va riaffermato il valore simbolico della nutrizione artificiale per lasciare il puntiglio della sacralità della vita nella nuova situazione del mondo, nella speranza di tempi migliori per ristabilire l'ordine ora perduto. Come si cerca di fare con la riproduzione. ♦

SE ISRAELE DIMENTICA ISRAELE

SICUREZZA O VALORI?

Tania Groppi

UNIVERSITÀ DI SIENA



Irisultati delle elezioni del 10 febbraio in Israele ci ricordano, ancora una volta, quanto sia ormai lontana nel tempo la fondazione dello Stato «ebraico e democratico» (per citare le parole della Legge fondamentale sui Diritti e le Libertà del 1992), di cui si è da poco celebrato il 60° anniversario. Da un lato il problema di fondo resta immutato, così come creato dalla decisione dell'Onu il 29 Novembre 1947, di dividere il mandato britannico in due Stati, uno ebraico e uno arabo, seguita dal rifiuto arabo e dalla guerra: come conciliare l'innesto del nuovo Stato ebraico con i diritti della popolazione palestinese? Dall'altro lato, però, Israele non è più quello di un tempo: scomparso il sionismo, scomparsi i padri della patria, scomparso il partito laburista che per decenni ne ha caratterizzato il sistema politico. La difficoltà di tenere unita una popolazione con provenienze sempre più varie (e qui non è inutile richiamare il peso dell'immigrazione russa) che manifesta sistemi di valori e stili di vita sempre più diversi. Il compito unificante della religione, della lingua, dell'*etnos*, ormai stressato all'estremo.

Una unità che pare sempre più affidata alla dialettica amico-nemico, alla necessità di far fronte comune contro l'assedio esterno, e sempre meno, invece, ad un progetto condiviso. Uno Stato, in fondo, sempre più "normale", con tutte le difficoltà proprie della democrazia pluralista, attraversata da mille *cleavages*, difficoltà enfatizzate dal sistema elettorale proporzionale e dalla forma di governo parlamentare. Ma chiamato ad affrontare una situazione straordinaria, con territori occupati, il nemico alle porte e spesso anche "in casa", pronto a farsi esplodere nei luoghi "normali" della vita, con una mobilitazione permanente che trasforma ogni "normale" adolescente in un soldato.

Uno Stato democratico sempre più pluralista, che vive in una guerra permanente per conservare un carattere, la ebraicità, sempre più sfumato: una schizofrenia che forse spiega gli interventi militari più recenti, come quelli a cui abbiamo assistito a Gaza o in Libano, volti soltanto a tamponare pericoli immediati, al di fuori di un quadro di insieme, sprovvisti di una logica e di una prospettiva più ampia. E che spiega forse lo stesso risultato elettorale, in favore di formazioni politiche "di destra", che paiono assicurare meglio la sicurezza, a prescindere dai valori di fondo a cui si ispirano. Una situazione, schizofrenica appunto, che a lungo andare rischia di minare la stessa democraticità dello Stato israeliano, finora difesa con coraggio dalle Corti, soprattutto dalla Corte suprema, sia pure in mezzo alle esigenze militari imposte dall'emergenza.

La versione integrale di questo articolo può essere letta su www.unita.it